



## RICORDANDO DUE VITTIME DELLA CAMORRA: DON PEPPINO DIANA E SIMONETTA LAMBERTI

di Francesco Pisano\*

Interessanti incontri culturali ed educativi in Campania, nell'aula magna dell'Isis Quarto, ove si sta realizzando un efficace progetto di "educazione alla legalità", inserito nelle ore curriculari dei prof. Domenico Spirito e Francesco Pisano, docenti di religione dell'istituto.

Il tema del primo incontro è stato *"Don Diana, esempio di passione civile e coraggio e la Volpe Sophia (il cartoon della legalità)"*. Gli alunni partecipanti hanno avuto la possibilità di riflettere e approfondire la figura di don Peppino Diana, ripercorrendo il suo pensiero e il suo impegno nel sensibilizzare le coscienze alla legalità e accostandosi ad un uomo e sacerdote che ha lasciato sicuramente una testimonianza di alto valore e di grande positività. Come è noto, don Peppino Diana fu ucciso con 5 proiettili (2 alla testa, 1 alla mano, al volto ed al collo) da un killer della camorra nella sagrestia della Chiesa San Nicola a Casal di Principe. Tra i primi ad arrivare sul posto ci fu il giornalista Vito Faeza che così ha testimoniato: *"Giunto in Parrocchia trovai il cadavere ancora per terra, scoperto e subito capii la gravità del gesto e che fosse opera della criminalità organizzata"*.

Dopo le stragi di Falcone e Borsellino, era stato colpito un altro uomo che stava provando a ridare la speranza, alla terra dei Casalesi, alla provincia ed alla Regione. Don Diana – ha affermato Valerio Taglione (coordinatore del Comitato Don Diana, *"resosi conto della gravità del momento che stava vivendo la sua zona, volle diventare parroco del suo paese per fare qualcosa, assumersi una responsabilità. In quei 5 anni (dal 19 settembre 1989) provò a dimostrare alla gente che si poteva cambiare, uscire da quel contesto che sembrava senza speranza. Cercò di coinvolgere la popolazione con iniziative religiose, ma anche laiche"*).

In effetti, Don Diana fece tutto ciò in modo forte, dirimente anche tramite il documento *"Per amore del mio popolo non tacerò"* diffuso a Natale del 1991 in tutte le chiese della forania. Un segnale forte che, ovviamente, come le successive azioni, non piacque al clan egemone sul territorio che decise di eliminarlo fisicamente, anche se non riuscì a cancellare il suo pensiero. *"Il 21 marzo 1994, giorno delle sue esequie – prosegue Taglione – oltre 20mila persone sfilarono con le lenzuola bianche per chiarire che il messaggio positivo era stato recepito e non sarebbe stato dimenticato"*. Nel 2003 nacque un coordinamento su attivazione di 7 organizzazioni sociali. Il 25 aprile 2006 fu costituito il vero comitato di promozione sociale per costruire comunità alternative alla camorra.

Significative sono state anche le parole scritte in una lettera dal vice presidente della Camera Luigi Di Maio: *"Quando morì don Diana, avevo 8 anni e la notizia non mi colpì particolarmente. Crescendo ho conosciuto la sua storia ed è rimasta dentro di me, come un esempio di coraggio civile e di passione per il fare."*

Iniziative come queste dell'Isis Quarto stanno a testimo-

niare che il tempo delle parole è finito. E i primi a capirlo devono essere le nuove generazioni a cominciare dagli allievi che hanno partecipato al primo convegno della rassegna Educare alla legalità". Particolare attenzione e interesse hanno mostrato gli studenti per il cartone filosofico su legalità e giustizia *"La volpe Sofia"*. *"Un giorno lessi la favola di Fedro che narra dell'incontro e del dialogo tra una volpe ed il drago che nascondeva, sotto terra, un tesoro – ha spiegato il regista Andrea Lucisano - Miscelando le due cose è nato questo video in cui c'è la contrapposizione tra la volpe che è innocente, molto dolce, infantile, ingenua, nata libera ed il cattivo che è prigioniero. Con quest'opera comunichiamo che la gioia, la voglia di vivere non si vede con gli occhi, non si tocca con le mani, ma si può tramandare, diffondere. E' invisibile come la musica"*. Lucisano ha poi intonato due brani rap con cui ha entusiasmato gli studenti invitati a non dimenticare tutti questi messaggi.

Nel secondo incontro si è ricordato Simonetta Lamberti - vittima di camorra. Un breve viaggio "virtuale" nell'Istituto Penitenziari Minorile di Nisida è stato compiuto da alcune classi, ed è stato possibile grazie al video realizzato dalla struttura partenopea ed alle parole pronunciate da don Fabio De Luca che né è cappelano sin dal 2008.



*"Tanti ragazzi hanno capito la lezione ed hanno dato una svolta positiva alla propria esistenza. "Volti diversi, lo stesso destino" è stato il titolo dello spettacolo inscenato da un'associazione di Mercato*

San Severino in occasione dell'inaugurazione del locale presidio di Libera intitolato a Simonetta Lamberti, una delle prime bambine uccise dalla camorra. Aveva 11 anni il 29 marzo 1982 quando fu raggiunta da un proiettile che le trapassò la testa mentre dormiva sul sedile dell'automobile del padre al rientro da una passeggiata sulla spiaggia di Vietri. *"Era lui il destinatario dei colpi – ha spiegato la figlia Serena nel convegno –. Era il procuratore capo di Sala Consilina in un periodo buio, di sangue. Il suo operato dava fastidio ai clan, in particolare durante la guerra interna. Quando mi sono resa conto che lei non era ricordata e l'indifferenza la stava uccidendo una seconda volta, ho iniziato a parlare, in particolare agli studenti. Non è mai facile, ma la memoria è fondamentale. Simonetta poteva essere la sorella di ognuno di voi"*.

Rimembrare questo triste passato abbinandovi messaggi, valori di legalità, rispetto, fratellanza contribuisce alla creazione di un mondo migliore. Il caso di Simonetta fu anche oggetto di una lettera privata (non inserita negli atti del processo) pervenuta a Serena da un membro del "commando" che uccise Simonetta. *"Nella mia vita ho commesso tanti, troppi, errori – scrive il pentito –. Nel 1994 mi dissociai dalla camorra, ma non confessai questo crimine perché non fui io a premere materialmente il grilletto. Comprendo la rabbia, l'odio nei miei confronti. So di dover pagare il mio conto con la giustizia e davanti a Dio"*.

Francesco Pisano